



■ **LEGALITÀ** L'invito rivolto ai giovani: «Abbiate sempre coscienze inquiete»

La lezione di don Ciotti

Il fondatore dell'associazione "Libera" è stato ospite del liceo Fermi a Lido

di FRANCA FORTUNATO

GIORNATA con don Luigi Ciotti, ieri al Liceo Statale "Fermi" di Catanzaro Lido, grazie al professore Orlando Miriello che da mesi ha insistito con il sacerdote per rendere possibile l'evento.

Il dirigente scolastico Luigi Antonio Macrì, nell'accogliere don Ciotti, fondatore di Libera, ha ricordato le sue molteplici esperienze di "prete di strada" e di testimone del Vangelo. A dare il benvenuto al sacerdote per l'Ufficio scolastico regionale era presente Maria Stella Franco e per Libera di Catanzaro la neoletta presidente Daniela Pace e Nicola Fiorita, che con emozione ha definito la giornata "speciale" per l'operazione di polizia contro la 'ndrangheta che ha portato in carcere 49 persone tra cui il vicesindaco, Francesco Greco.

Don Luigi Ciotti ha dialogato con le ragazze e i ragazzi presenti per due lunghe ore, rispondendo con estrema chiarezza e verità a tutte le loro domande. Ha voluto spiegare il perché non ha mai accettato la definizione di "prete di strada" in quanto prete e basta, e di essere presente all'incontro non come "io" Luigi Ciotti, ma come "noi" i tanti altri di Libera che anche in Calabria come in Italia, in Europa e nel mondo portano avanti un percorso di legalità. Ha subito aggiunto, però, che la legalità non può "diventare un idolo" perché essa è solo "uno strumento", l'obiettivo è la giustizia, la dignità umana, la responsabilità «che chiediamo ad ognuno di noi ma anche alle istituzioni, alla politica e a chi ci governa» per combattere



Don Ciotti, Macrì, Pace, Franco durante l'incontro con gli studenti

mafie e corruzione, che sono due facce della stessa medaglia.

«Il contrasto alle mafie non può essere solo giudiziario - ha insistito don Ciotti - ma occorre un impegno sulla civiltà che vuol dire educazione, cultura, servizi, sanità, lavoro. La lotta alla mafia è una battaglia di legalità e civiltà insieme ed è quest'ultima ad essersi indebolita in un Paese dove ci sono un milione e 200 mila bambini che vivono nella povertà assoluta, 6 milioni di analfabeti di ritorno e il 37% della popolazione non si cura per mancanza di soldi. Sanità e istruzione dovrebbero essere universali e accessibili a tutti». Nel parlare di Libera ne ha rivendicato la sua autonomia dai partiti ma anche la sua politica, indicando come suoi punti di riferimento il Vangelo e la Costituzione italiana. «C'è politica nel Vangelo ma c'è anche molto Vangelo (art.3) nella Costituzione, che è il primo testo antimafia». Nel rispondere alla domanda sul rapporto tra chiesa e 'ndrangheta, il sacerdote per tre volte ha scandito le parole di papa Francesco: «Il Vangelo è incompatibile con le mafie, con la corruzione e le violenze, quella dei mafiosi è una religiosità strumentale». Don Ciotti ha concluso il suo incontro con La consegna e un augurio ai ragazzi e alle ragazze presenti. «Vi affido tre parole: continuità nel fare le cose, condivisione e corresponsabilità, nel collaborare con le istituzioni, sapendo distinguere per non confondere. Vi auguro di essere capaci di cercare, di scendere più in profondità, di avere sempre coscienze inquiete. Siamo chiamati a capire e a riflettere».

GRAND'ANGOLO

L'inizio della nuova stagione del nuovo teatro Senza Foglietti

continua da pagina 20

Questo numero (perfetto in filosofia e nella nostra religione) ha campeggiato sui tredici anni di vita del Politeama. Infatti, credo unico teatro al mondo, il nostro ha avuto tre figure apicali, molte volte in contrasto di competenze e di caratteri personali (una delle più grandi amarezze di Foglietti).

Il Politeama (teatro piccolo, si badi bene) ha da quasi sempre, un direttore generale, un diret-

tore artistico (posizione talvolta camuffata con altre denominazioni) e un soprintendente. Incredibile eccesso.

E' non solo per il costo economico (i tre contratti remunerati non poco), ma per l'inutile compresenza di figure che ingorgano e confondono la gestione. Che per un teatro è gestione non eguale a quella di altri enti o società. Al Politeama ne basta una sola, con un contorno di poche figure tecniche e amministrative, che lo aiutino. E poi, basta.

Una sola figura. Ben retribuita. Quella del sovrintendente che abbia pieni poteri, come è giusto che sia per poter rispondere responsabilmente del suo operato.

C'è tempo per pensarci. Ma, si scelga il meglio di quel che ci possiamo consentire. E il meglio non è detto che si trovi... all'estero. Magari ce l'abbiamo sotto casa e non lo vediamo neppure.

Foglietti era uno di questi. Per fortuna l'abbiamo visto.

Franco Cimino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA